

Codice scheda: ASC A4570338 (Microscheda: 3983C3/5)

Luogo e data: TORINO - 18/02/1901

Autore: RUA MICHELE

Destinatario: SALESIANI

Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti

Tipo documento e supporto: Circolare - Manoscritto

Autenticità: Copia

Contenuto: Comunica la morte del Prefetto Gen. D. Belmonte D. a 57 anni di età. Tratteggia il profilo della sua vita e dà disposizioni per i suffragi.

\*\*\*

Torino, 18 febbraio 1901

Miei cari Figliuoli

La notizia che mi tocca comunicarvi è proprio grave e tanto improvvisa quanto dolorosa. Se la mano del Signore non mi sorreggesse temerei di non aver forza a darvela. Questa mattina, all'una dopo mezzanotte spirava nel bacio del Signore il Prefetto Generale della nostra Pia Società il compianto Don Domenico Belmonte in età di anni 57. Come sapete, da parecchi mesi la sua salute era scossa; ma pareva rimessa in modo da poter riprendere, in parte almeno, le sue occupazioni. Già veniva a tavola con noi; già prendeva parte alle gioie ed ai dolori e ai lavori comuni. Ieri sera producendosi per la prima volta una commedia del caro Don Lemoyne, poco solito a partecipare a questi trattenimenti, discese a presenziarlo sentendosi in condizioni di salute da poterlo fare. Dopo un po' di tempo, in cui si mostrò molto allegro (alle 21 e 20 m.) un insulto apoplettico lo colpì. Fu immediatamente portato a letto, e gli si usarono subito tutte le cure. Io, avvisato, fui immediatamente ai suoi fianchi, e con Don Luigi Rocca che lo accompagnò non lo abbiamo più abbandonato.

Arrivò anche prontamente il medico, ed un pò prima che spirasse, anche suo fratello Giuseppe con altro medico; ma ogni cosa tornò inutile: l'ora sua era suonata e all'una dopo mezzanotte spirava tra l'universale compianto. Si era confessato il mattino medesimo ed aveva pure celebrata la S. Messa. Poté ricevere l'Estrema Unzione con la Benedizione papale; ma il Viatico non fu possibile portarglielo non potendo trangugiare cosa alcuna. Conservò in terra la sua conoscenza fino all'ultimo istante, sebbene non potesse più parlare. Sia pace all'anima sua. La sua natural bontà, le sue virtù, la sua operosità son

note a tutta la Congregazione senza che io mi fermo in questo momento a parlarne; questo sarà tema di altre circostanze. Ora non accennerò se non quei dati che conviene si conoscano generalmente.

Era nato il 18 settembre 1843. Entrò nell'Oratorio nostro di Torino il 13 aprile 1860. Già conosceva la musica sapeva suonar bene il piano, ed anche mentre ancor percorreva il ginnasio vendette un bel servizio all'Oratorio sia in casa, sia in molte solennità, andando a suonare in varii istituti religiosi di Torino. Dal chierico subito si diede a conoscere per abilità ed operosità. Fu dapprima maestro di musica ed assistente a Mirabello, poi Prefetto ivi stesso ed a Borgo San Martino, e distinguendosi sempre più in virtù e scienza, il 16 aprile 1870 fu ordinato sacerdote. L'anno dopo lo troviamo ad Alassio quale professore di scienze fisiche naturali e nel settembre 1877 Direttore a Borgo San Martino dove stette fino al 1881 facendo ben prosperare quel collegio. Nel 1881 traslocato a Sampierdarena poté dar corso all'immensa sua operosità sia dirigendo quella importantissime e complicata casa, sia attendendo alla parrocchia; ed ivi stetti finché nel Capitolo Generale del 1886, detto Prefetto Generale della Congregazione, tornò all'Oratorio dove tenne anche per due anni la carica di Direttore.

Ora permettetemi che ad utilità di tutti ed a sfogo del mio cuore vi faccio notare due cose.

La prima è che ci persuadiamo sempre più praticamente del detto del Divin Salvatore di star preparati perché la morte viene nel momento in cui meno la aspettiamo. Fortunato lui che era continuamente preparato, egli né provò perturbazioni per dover morire, né lasciò affari imbarazzanti per la sua subitanea dipartita. Solo le opere buone fatte in vita possono essere di consolazione in quel punto estremo: i godimenti, gli onori, le cariche a nulla valgono fuori che a far pesar di più la bilancia della responsabilità.

La seconda è che si preghi in ogni casa molto per lui affinché, se partito così subitamente, avesse ancora a soddisfare qualche cosa con la divina giustizia, le nostre preghiere ed i nostri sacrifici gli possano aprire tantosto le porte del cielo. E nello stesso tempo pregate anche per me, affinché si possano aggiustare presto le cose in modo che la nostra Pia Società non abbia a sentirne scossa.

Di Voi, miei ottimi figli conforto del mio cuore.

Aff.mo in G. e M.

Sac. Michele Rua

18 Febbraio 1901

Miei cari Figliuoli,

La notizia che mi tocca comunicarmi è proprio grave, e tanto improvvisa quanto dolorosa. Se la mano del Signore non mi sorreggesse temerei di non aver forza a darvela. Questa mattina, all'una dopo mezzanotte spirava nel bacio del Signore il Prefetto Generale della nostra Pia Società il compianto Don Domenico Belmonte in età di anni 57. - Come sapete, da parecchi mesi la sua salute era scossa; ma pareva rimessa in modo da poter riprendere, in parte almeno, le sue occupazioni. Già veniva a tavola con noi; già prendeva parte alle gioie ed ai dolori e ai lavori comuni. Teri sera procedendosi per la prima volta una commedia del caro D. Lemoyne, poco solito a partecipare a questi trattenimenti, discese a presenziarlo sentendosi in condiz. ni di salute da poterlo fare. Dopo un po di tempo, in cui si mostrò molto allegro (alle 21 e 20 m.) un insulto apoplettico lo colpì. Fu immediatamente portato a letto, e gli si usarono subito tutte le cure. So, avvisato, fui immediatamente a' suoi fianchi, e con D. Luigi Rocca che lo accompagnò non lo abbiamo più abbandonato. Arrivò anche prontamente il medico, ed un po' prima che spirasse, anche il suo fratello Giuseppe con altro medico; ma ogni cosa tornò inutile: l'ora sua era suonata e all'una dopo mezzanotte spirava tra l'universale compianto - si era confessato il mattino medesimo ed aveva pure celebrato la S. Messa. Potè ricevere l'Estrema Unzione con la Benedizione papale; ma il Viatico non fu possibile portarglielo non potendo

298] c ]

tranquigiare cosa alcuna. Conservò intiera la sua conoscenza fino all'ultimo istante, sebbene non potesse più parlare. - Sia pace all'anima sua. La sua natural bontà, le sue virtù, la sua operosità son note a tutta la Congregazione senza che io mi fermi in questo momento a parlarne; questo sarà tema di altre circostanze. Ora non accennerò se non quei dati che conviene si conoscano generalmente.

Era nato il 18 Settembre 1843. Entrò nell'Oratorio nostro di Torino il 13 Aprile 1860. Già conosceva la musica e sapeva suonare bene il piano, ed anche mentre ancor percorreva il ginnasio rendette un bel servizio all'Oratorio sia in casa, sia in molte solennità, andando a suonare in varii istituti religiosi di Torino. Da diu si dice a conoscere per abilità ed operosità. Fu dapprima maestro di musica ed assistente a Mirabello, poi Prefetto ivi stesso ed a Borgo S. Martino, e distinguendosi sempre più in virtù e scienza, e il 16 Aprile 1870 fu ordinato sacerdote. L'anno dopo lo troviamo ad Alassio quale professore di scienze fisiche e naturali e nel Settembre 1877 Direttore a Borgo S. Martino dove stette fino al 1881 facendo ben prosperare quel collegio. Nel 1881 traslocato a S. Pier d'Arena poté dar corso all'immensa sua operosità sia dirigendo quella importantissima e complicata Casa, sia attendendo alla parrocchia; ed ivi stette finché nel Capitolo generale del 1886, eletto Prefetto Generale della Congregazione, tornò all'Oratorio dove tenne anche per due anni la carica di Direttore.

Ora permettetemi che ad utilità di tutti ed a sfogo del mio cuore vi faccia notare due cose. La prima è che ci persuadiamo sempre più praticamente del detto del Divin Salvatore, di star preparati perche la morte viene nel momento in cui meno la aspettiamo. Fortunato lui che era continuamente preparato, egli ne provò perturbazioni per dover morire, ne lasciò affari imbarazzanti per la sua subitanea dipartita. Solo le opere buone fatte in vita possono essere di consolazione in quel punto estremo: i godimenti, gli onori, le cariche a nulla valgono fuori che a far pesare di più la bilancia della responsabilità.

La seconda è che si preghi in ogni casa molto per lui affinché, se partito così subitamente, avesse ancora a soddisfare qualche cosa con la divina giustizia, le nostre preghiere ed i nostri sacrifici gli possano aprire tantosto le porte del cielo. E nello stesso tempo pregate anche per me, affinché si possano aggiustare presto le cose in modo che la nostra Pia Società non abbia a sentirne scossa.

Di Voi, miei ottimi figli conforto del mio cuore.  
Corino 18 Febbraio 1901.

Affrino in G. e M.  
Sac. Michele Rua